

SAN NICOLÒ' - (rd) Gestì simili, di pura inciviltà e di assoluto menefreghismo ambientale, non rimarranno impuniti. Cercheremo di risalire al colpevole e, per il futuro, terremo le antenne alzate contro reati di questo tipo. I farabutti scoperti, perché questo è il nome di chi sporca ed inquina senza ritegno, saranno perseguiti penalmente dall'amministrazione di Rottofreno». A lato della bonifica della parte di argine di Trebbia, a San Nicolò, in cui sono stati gettati 25 copertoni usati, l'assessore all'ambiente di Rotto-

«Per i colpevoli niente tregua»

S. Nicolò, le gomme sull'argine tolte da operai del Comune

freno lancia un ammonimento. «Gettare in giro rifiuti di qualsiasi tipo è un gesto che, nel 2010, non si può più tollerare - dice Fabio Panizzari -. Ci sono tutte le possibilità per disfarsi dei materiali di scarto, anche se speciali come sono le gomme e i copertoni. Chi li ha abbandonati sull'argine del Trebbia po-

teva tranquillamente portarli, con sforzo minore, all'interno della nostra stazione ecologica attrezzata di località Cattagnina. I volontari lo avrebbero anche aiutato a sbarazzarsene, senza inquinare l'ambiente e correre il rischio di incappare in un procedimento penale». I copertoni ritrovati nei gior-

ni scorsi nel tratto di argine che, da sotto il ponte il Trebbia, porta verso il corso dell'acqua, erano 25 in totale. Si trattava di gomme da carrello elevatore, di mescola piena, per un peso totale di 11 quintali. «I nostri operatori comunali Andrea Riboni ed Oriano Pizzi li hanno rimossi uno per uno - precisa



Panizzari -. Da questa mattina (ieri per chi legge, ndr) la zona è completamente bonificata.

Le 25 gomme da carrello elevatore gettate in un'area sotto il ponte: sono state rimosse

Abbiamo anche verificato che non ce ne fossero altri sepolti. Lo smaltimento non è costato niente alle casse comunali, grazie all'intervento dei nostri due tecnici interni. Per riuscire a caricarli tutti sul camion e portarli nell'inceneritore di Enia, però, ci è voluto un grosso sforzo fisico».

Famiglie in crescita, 90 in più

Gossolengo, è proseguita nel 2009 la tendenza all'aumento della popolazione. Positivo il rapporto tra nati e morti: 66 i bambini dati alla luce e 28 i defunti

GOSSOLENGO - Centosessanta cittadini in più in dodici mesi, con un incremento di quasi novanta famiglie, 66 bambini nati e "solo" 28 morti: è decisamente positivo il bilancio demografico del comune di Gossolengo che, anche per il 2009 appena concluso, conferma la propria vocazione di paese in notevole crescita.

È questa la fotografia del borgo della bassa Valtrebbia scattata alla mezzanotte del 31 dicembre dai registri dell'ufficio anagrafe del municipio.

Per Gossolengo la crescita della popolazione è ormai una costante da anni: basti dire che quota 4mila era stata superata appena nel 2003. Da allora il trend è decollato: nel 2005 gli abitanti erano 4.396. Il 2006 - ricordano dal municipio - è stato un anno record, con i residenti schizzati a 4.683 unità. Il traguardo dei 5mila è stato superato nel 2008, a una manciata di giorni dal Natale.

Come in altri paesi della prima cintura urbana, anche a Gossolengo il saldo tra nati e morti è decisamente positivo: i funerali sono stati 28, a fronte di oltre il doppio di bebè



GOSSOLENGO - Il municipio, nel 2009 registrati all'anagrafe 160 residenti in più

(66). Con alcune curiosità: a spegnersi sono soprattutto i maschi (15 rispetto a 13 femmine), come anche sul fronte della cicogna prevalgono i fiocchi azzurri (38) rispetto alle culle rosa (28).

Tre sono state anche le famiglie che si sono trovate con due bimbi: i parti gemellari del 2009 sono stati tre.

Altro dato interessante ri-

guarda i matrimoni: la differenza tra chiesa o Comune ormai si è accorciata notevolmente. Se il sindaco Angela Maria Bianchi ne ha celebrati cinque, i parroci don Igino Barani e don Giuseppe Perotti "solo" due in più (sette).

A far lievitare i registri anagrafici non sono ovviamente solo i nuovi nati. Sono stati 292 gli abitanti che hanno chiesto

di poter acquisire la residenza sul territorio, a fronte invece di un trasferimento di 167 persone, che hanno scelto nel 2009 di andare ad abitare altrove.

Abbastanza stabile, invece, la componente straniera, cresciuta in 365 giorni di 13 unità (da 220 a 233). Le etnie più rappresentate sono quelle marocchina (53) e albanese (39), anche se non mancano 22 persone originarie dell'Ecuador.

Tra i cittadini che arrivano dall'estero, ma all'interno della comunità europea, i più numerosi a Gossolengo sono i bulgari (17) e i rumeni (9).

In questa cornice di forte crescita, l'attività dell'amministrazione comunale è stata volta in questi anni a potenziare i servizi, soprattutto quelli dedicati alle nuove generazioni e che tendono a rendere il borgo più vivibile. Tanto che, come confermano le tante famiglie che scelgono di abitare nel paese dell'elefante, il segreto di Gossolengo è proprio la capacità di coniugare la vicinanza con il capoluogo a una interessante qualità di vita.

Silvia Barbieri

BOBBIO - Maestra, 83 anni, da tempo viveva a Milano L'addio a Giuseppina, compagna di vita e di lotta partigiana di Londei

BOBBIO - (elma) Le donne partigiane, con le scarpe di "cartone" nei periodi dove di soldi non se ne vedevano proprio, pochi trucchi e ancor meno "fronzoli", le donne delle staffette, quelle che i racconti popolari descrivono senza paura, quelle che spesso sono oscurate da una storia fatta di "grandi", grandi uomini. Ma, forse, senza una grande donna al fianco cosa sarebbe stato anche il grande Italo Londei, comandante partigiano

della settima brigata? Si è spenta nei giorni scorsi la compagna di vita e di lotta del comandante Londei, Giuseppina Isola, a 83 anni. Entrambi i coniugi vivevano ormai da tempo a Milano, ma Giuseppina è tornata ieri - dall'ospedale S. Rita del capoluogo lombardo - nella "sua" Bobbio, dopo aver ricevuto le esequie funebri nel santuario della Madonna dell'aiuto, accompagnata nel suo ultimo viaggio dal marito e dai figli Raffaella e



Giuseppina Isola Londei

Tiziano e alla presenza anche del vicepresidente di Anpi Piacenza, Agostino Covati. Marito e moglie si erano co-

nosciuti proprio negli anni della liberazione, entrambi maestri. Ricorda la famiglia Londei anche il sindaco di Bobbio, Marco Rossi: «I Londei, Italo ma anche Giuseppina, hanno sicuramente contribuito a un passaggio importante nel cuore della lotta partigiana, dove Bobbio fu proclamata con il loro impegno addirittura Repubblica. Il valore del comandante Londei è stato riconosciuto e apprezzato da tutta la cittadinanza e per questo come amministratore non posso far altro che stringermi al suo dolore, siamo grati all'impegno di questi uomini e anche di queste donne, come Giuseppina».

A TRAVO DURANTE LA MESSA DELL'EPIFANIA

I Re Magi portano in dono il progetto del nuovo oratorio

TRAVO - Durante la messa dell'epifania, come appendice del presepe vivente di Travo, si sono presentati in chiesa i tre Re Magi carichi di oro, incenso e mirra. A questi, sotto richiesta del parroco don Andrea Fusetti, si è aggiunto l'ingegner Roberto Zermani che ha portato sull'altare il progetto e lo studio di fattibilità, curato dall'architetto Filippo Albonetti e dall'ingegnere Roberto Tagliaferro, per la realizzazione del primo oratorio di Travo. Il parroco ha voluto così condividere, con i suoi parrocchiani, un sogno che coltiva da quasi due anni. Il progetto, come riferisce lo stesso Fusetti: «interesserebbe la trasfor-

TRAVO - Il presepe allestito durante le feste nella chiesa



mazione degli ambienti delle opere parrocchiali, l'ampliamento del salone parrocchiale e la ristrutturazione della casa Vasaia di proprietà della Chiesa. L'attua-

le fatiscenza e lo stato di degrado delle strutture già esistenti verranno estinti solo grazie ad una somma considerevole. Si oscilla tra i 400 e i 500mila euro». Don Andrea, una volta ricevuto il progetto da Albonetti e Tagliaferri, l'ha subito consegnato al vescovo Ambrosio. Il parroco negli ultimi mesi ha seguito con attenzione anche la realizzazione del presepe semi-meccanico allestito nella chiesa di S. Antonio da Marco Freschi, Roberto Zermani. I tre hanno lavorato assiduamente per garantire ai visitatori una visione dalla giusta prospettiva. Come sottolinea Zermani: «Abbiamo voluto seguire ciò che dice il vangelo, ponendo la grotta dove è nato il Bambin Gesù fuori dalle mura della città, dando un'immagine prospettica abbastanza corretta».

Nicoletta Novara

NELLA CHIESA DI SANTIMENTO

Applausi al concerto degli auguri: musica di spessore, con la corale

ROTOFRENO - (rd) Musiche di qualità e buona partecipazione di pubblico sono gli elementi che hanno contraddistinto il "Concerto degli auguri", domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Santimento. A curare la parte artistica dell'esibizione ci ha pensato la Corale San Giovanni Battista di Santimento, con musiche della tradizione natalizia. Sotto la direzione della maestra Elisabetta Franzini, il coro ha cantato brani a capella uniti ad altri accompagnati dalla tastiera come "S'accese un astro in cielo" di Haendel; "Astro del ciel" in

ROTOFRENO - Un momento del concerto degli auguri a Santimento



versione tradizionale; "Gesù Bambin l'è nato", canto popolare piemontese; "In notte placida" di Couperin; "Adeste Fideles" in versione tra-

dizionale; "Cantique de Noel" di Adolphe Adam; "Deck in the Halls", versione tradizionale inglese; "Russein", canto popolare lombardo; "Signore delle cime" di De Marzi; "Santa Lucia" cantata secondo la tradizione napoletana.

Tra un intermezzo corale e l'altro, si sono susseguite le esibizioni di Alessandra Tirelli, impegnata a pianoforte e tastiera, Elisabetta Fanzini al violino e Leonardo Zoncati al flauto. In questo caso, le musiche proposte sono state tratte da temi celebri composti da Ennio Morricone e Nino Rota. Al concerto prece il sindaco di Rottofreno, Giulio Maserati, l'assessore alla cultura Giovanni Perotti ed il vicario episcopale di zona, don Claudio Carbeni.

RIVERGARO - Allarme alle scuole elementari

RIVERGARO - L'impianto sportivo del paese ricoperto dalla neve che è scesa abbondante a ridosso delle festività natalizie e di fine anno



«La neve non c'entra: i rami dei cedri caduti per scarsa manutenzione»

Mamme sul piede di guerra sollecitano il Comune

RIVERGARO - (elma) Mamme sul piede di guerra a Rivergaro dopo la caduta di rami dai cedri del Libano delle scuole elementari. Non convince la spiegazione della neve caduta tra Natale e l'Epifania. Secondo alcune famiglie rivergaresi il motivo vero sarebbe la scarsa manutenzione degli alberi, che ad oggi costringe ancora gli studenti ad un'uscita alternativa, in via Roma, vicino alla scuola materna.

Per questo motivo, le mamme intendono chiedere un incontro nei prossimi giorni per capire come l'amministrazione comunale intenda procedere per sanare in forma definitiva i cedri. «L'ultima potatura - ricorda una delle mamme scese in campo - risale a 3 anni fa. Sono alberi bellissimi, ma i rami non sono caduti solo a causa della neve, ma anche per una scarsa previsione sulle loro condizioni. Cosa sarebbe successo se un ramo fosse caduto su uno dei nostri figli? Noi genitori non vogliamo accusare il Comune né fare un'azione priva di dialogo costruttivo, vogliamo solo essere rassicurate e vedere un intervento tempestivo, ma soprattutto di lungo pe-

riodo, che tuteli definitivamente i nostri ragazzi. Altrimenti alla prossima pioggia cominceremo ancora da capo. Il nostro non è un attacco, siamo sicuri che il Comune avrà un piano adeguato e ci aiuterà a chiarire la situazione, tuttavia non siamo disposti ad aspettare dal momento che queste piante si trovano all'interno del cortile dell'edificio».

Il discorso si allarga anche ad altre piante lungo le strade: «Sulla provinciale tra Cisiano e Rivergaro, già particolarmente pericolosa in alcuni tratti - spiega un'altra mamma - cadono frequentemente rami. Non sappiamo se la competenza sia comunale, ma invitiamo qualcuno a procedere a riguardo, se possibile».

In risposta al problema dei cedri delle scuole, il sindaco Pietro Martini precisa: «Abbiamo circoscritto la zona, si procede a senso unico alternato, abbiamo dovuto dare un incarico a una cooperativa per questo sono passati alcuni giorni. A giorni un agronomo dovrebbe valutare lo stato di salute delle piante e poi valuteremo sulla base del suo responso».



Uno dei cedri che hanno caduto